# CIVITAS EDUCATIONIS.
# EDUCATION, POLITICS AND CULTURE
## Rivista semestrale

Ambiti di interesse e finalità
*Civitas educationis. Education, Politics and Culture* è una rivista internazionale peer-reviewed che promuove la riflessione e la discussione sul legame fra educazione e politica, intesa come dimensione fondamentale dell'esistenza umana.
Tale legame ha caratterizzato il pensiero e le pratiche educative occidentali sin dai tempi degli antichi greci, così come testimonia il nesso *paideia-polis*.
La rivista vuole essere un'agorà in cui sia possibile indagare questo nesso da diverse prospettive e attraverso contributi teorici e ricerche empiriche che focalizzino l'attenzione sulle seguenti aree tematiche:

Sistemi formativi e sistemi politici;
Educazione e diritti umani;
Educazione alla pace;
Educazione alla cittadinanza democratica;
Educazione e differenze;
Educazione e dialogo interreligioso;
Educazione e inclusione sociale;
Educazione, globalizzazione e democrazia;
Educazione e cultura digitale;
Educazione ed ecologia.

Questa rivista adotta una procedura di referaggio a doppio cieco.

Aims and scope
*Civitas educationis. Education, Politics and Culture* is an international peer-reviewed journal and aims at promoting reflection and discussion on the link between education and politics, as a fundamental dimension of human existence.
That link has been characterizing western educational thinking and practices since the time of the ancient Greeks with the bond between *paideia* and *polis*.
The journal intends to be an agora where it is possible to investigate this topic from different perspectives, with both theoretical contributions and empirical research, including within its scope topics such as:

Educational systems and political systems;
Education and human rights;
Peace education;
Education and citizenship;
Education and differences;
Education and interfaith dialogue;
Education and social inclusion;
Education, globalization and democracy;
Education and digital culture;
Education and ecology.

This journal uses double blind review.

Founder:
Elisa Frauenfelder †

Editor-in-chief:
Enricomaria Corbi

Editorial Advisory Board:
Pascal Perillo, Stefano Oliverio, Daniela Manno, Fabrizio Chello

Secretariat of Editorial Board:
Martina Ercolano, Anna Mancinelli

Coordinator of the Scientific Committee:
Margherita Musello, Fabrizio Manuel Sirignano

Scientific Committee:
Massimo Baldacci (Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"), Gert J.J. Biesta (Brunel University London), Franco Cambi (Università degli Studi di Firenze), Enricomaria Corbi (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Michele Corsi (Università degli Studi di Macerata), Lucio d'Alessandro (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Luigi d'Alonzo (Università Cattolica del Sacro Cuore), Ornella De Sanctis (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Franco Frabboni (Università di Bologna), Elisa Frauenfelder (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Janette Friedrich (Université de Genève), Jen Glaser (Hebrew University of Jerusalem), Larry Hickman (Southern Illinois University Carbondale), David Kennedy (Mont Claire University), Walter Omar Kohan (Universidade de Estado de Rio de Janeiro), Cosimo Laneve (Università di Bari), Umberto Margiotta (Università Ca' Foscari Venezia), Giuliano Minichiello (Università degli Studi di Salerno), Marco Eduardo Murueta (Università Nazionale Autonoma del Messico), Margherita Musello (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Stefano Oliverio (Università degli Studi di Napoli "Federico II"), Pascal Perillo (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Vincenzo Sarracino (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Marie-Noëlle Schurmans (Université de Genève), Fabrizio Manuel Sirignano (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Giancarla Sola (Università degli Studi di Genova), Maura Striano (Università degli Studi di Napoli "Federico II"), Natascia Villani (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Carla Xodo (Università degli Studi di Padova), Rupert Wegerif (University of Cambridge)

Web site: http://www.civitaseducationis.eu
e-mail: civitas.educationis@unisob.na.it

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
SUOR ORSOLA
BENINCASA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE
FORMATIVE, PSICOLOGICHE
E DELLA COMUNICAZIONE





care
Centro di Ateneo per la Ricerca Educativa
e per l'alta formazione degli insegnanti e degli educatori

# Civitas educationis

## EDUCATION, POLITICS AND CULTURE

Anno VIII
Numero II
Dicembre 2019

MIMESIS

SUOR ORSOLA
UNIVERSITY PRESS

Iscrizione al registro operatori della comunicazione R.O.C. n. 10757
Direttore responsabile: Arturo Lando

Pubblicazione semestrale: abbonamento annuale (due numeri): € 36,00

Per gli ordini e gli abbonamenti rivolgersi a:
ordini@mimesisedizioni.it
L'acquisto avviene per bonifico intestato a:
MIM Edizioni Srl, Via Monfalcone 17/19
20099 - Sesto San Giovanni (MI)
Unicredit Banca - Milano
IBAN: IT 59 B 02008 01634 000101289368
BIC/SWIFT: UNCRITM1234

Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, via Suor Orsola 10, 80135 Napoli
Phone: +39 081 2522251; e-mail: civitas.educationis@unisob.na.it

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Isbn: 9788857565224
Issn: 2280-6865

© 2019 – MIM EDIZIONI SRL
Via Monfalcone, 17/19 – 20099
Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 24416383

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso, o per qualunque mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, senza la preventiva autorizzazione scritta della casa editrice. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

# *Table of contents – Indice*


EDITORIAL – EDITORIALE

*Enricomaria Corbi*
What education for new political scenarios? xxx
Quale educazione per i nuovi scenari politici? xxx

SYMPOSIUM
Anarchism and Education

*David Kennedy*
In Search of a New Reality Principle: Introduction to a Special Issue on Anarchism and Education xxx

*Félix García Moriyón*
A libertarian, An-archist and A-*crata* Approch to Education xxx

*Maria Miraglia*
Prospettive dell'educazione libertaria: alle origini del pensiero anarchico xxx

*Edoardo Puglielli*
Michail Bakunin: l'istruzione integrale xxx

*Orietta Vacchelli*
Descolarizzazione e cultura della sostenibilità: un cambiamento possibile xxx

*Roy Danovitch, Erica Eva Colmenares*
Remaking Education at Anarchist-Inspired Alternative School xxx

*Fulvia Antonelli, Alessandro Tolomelli*
L'educazione incidentale, gli adolescenti e Colin Ward: ripensando le comunità xxx

*Luca Odini*
Uno sguardo diverso. Il bambino, l'educazione e la comunità nel pensiero di Colin Ward xxx

*Kevin J. Holohan*
L'etica anarchica come fondamento di alternative educative xxx

*Judith Suissa*
Immaginari non statuali in educazione xxx

ESSAYS – SAGGI

*Vito Balzano*
Democrazia e educazione in John Dewey. Nuove prospettive pratiche per un educare alla cittadinanza democratica xxx

*Vittoria Bosna*
L'educazione delle donne un traguardo difficile da raggiungere. L'inchiesta del 1810: alcune riflessioni xxx

*Angela Muschitiello*
Il Gruppo di Parola come dispositivo educativo problematizzante per la *trans-formazione* dei legami familiari interrotti dall'alta conflittualità xxx

*Fabrizio Pizzi*
I minori stranieri non accompagnati nei circuiti devianti xxx

*Fabrizio Manuel Sirignano, Stefania Maddalena*
Riscoprire le 'Piccole Scuole' di Port-Royal tra tradizione e innovazione pedagogica xxx

BOOK REVIEWS – RECENSIONI

*Maria Romano*
Galli della Loggia, E., *L'aula vuota. Come l'Italia ha distrutto la sua scuola*, Venezia: Marsilio, 2019 xxx

Abstracts xxx

# *Table of contents – Indice*


EDITORIAL – EDITORIALE

*Enricomaria Corbi*
What education for new political scenarios? 9
Quale educazione per i nuovi scenari politici? 11

SYMPOSIUM
Anarchism and Education

*David Kennedy*
In Search of a New Reality Principle: Introduction to a Special Issue on Anarchism and Education 15

*Félix García Moriyón*
A libertarian, An-archist and A-*crata* Approch to Education 17

*Maria Miraglia*
Prospettive dell'educazione libertaria: alle origini del pensiero anarchico 33

*Edoardo Puglielli*
Michail Bakunin: l'istruzione integrale 57

*Orietta Vacchelli*
Descolarizzazione e cultura della sostenibilità: un cambiamento possibile 73

*Roy Danovitch, Erica Eva Colmenares*
Remaking Education at Anarchist-Inspired Alternative School 89

*Fulvia Antonelli, Alessandro Tolomelli*
L'educazione incidentale, gli adolescenti e Colin Ward: ripensando le comunità 103

*Luca Odini*
Uno sguardo diverso. Il bambino, l'educazione e la comunità nel pensiero di Colin Ward 121

*Kevin J. Holohan*
L'etica anarchica come fondamento di alternative educative 139

*Judith Suissa*
Immaginari non statuali in educazione 141

ESSAYS – SAGGI

*Vito Balzano*
Democrazia e educazione in John Dewey. Nuove prospettive pratiche per un educare alla cittadinanza democratica 145

*Vittoria Bosna*
L'educazione delle donne un traguardo difficile da raggiungere. L'inchiesta del 1810: alcune riflessioni 159

*Angela Muschitiello*
Il Gruppo di Parola come dispositivo educativo problematizzante per la *trans-formazione* dei legami familiari interrotti dall'alta conflittualità 169

*Fabrizio Pizzi*
I minori stranieri non accompagnati nei circuiti devianti 185

*Fabrizio Manuel Sirignano, Stefania Maddalena*
Riscoprire le 'Piccole Scuole' di Port-Royal tra tradizione e innovazione pedagogica 207

BOOK REVIEWS – RECENSIONI

*Maria Romano*
Galli della Loggia, E., *L'aula vuota. Come l'Italia ha distrutto la sua scuola*, Venezia: Marsilio, 2019 227

Abstracts 233

# *Michail Bakunin: l'istruzione integrale*

Edoardo Puglielli*

***Riassunto***

*L'articolo è diviso in due paragrafi. Nel primo paragrafo vengono illustrate le riflessioni sviluppate da Michail Bakunin sui problemi dell'educazione popolare e sul rapporto tra istruzione ed emancipazione universale. Sono presi in esame i testi redatti dal rivoluzionario russo tra il 1864 e il 1869. Nel secondo paragrafo viene esposta la teoria dell'istruzione integrale formulata da Bakunin nel 1869. Con gli scritti sull'istruzione integrale il pensiero di Bakunin raggiunge una maturità anche nella riflessione pedagogica. Egli dimostra che per abolire la divisione degli uomini in classi sociali occorre socializzare non solo i mezzi di produzione ma anche la scienza, ed elabora un percorso di istruzione finalizzato allo sviluppo armonico di ogni potenzialità umana, sia fisica sia intellettuale, in ogni individuo. Se è vero che l'educazione integrale è un concetto non esclusivamente anarchico, in quanto esso è presente anche in altre teorie pedagogiche progressiste, è altrettanto vero che in Bakunin tale concetto non rimanda a un astratto individualismo (come invece avviene nelle pedagogie progressiste) ma è inteso quale base necessaria per il sistema educativo della società dei liberi e degli uguali.*

***Parole-chiave:*** *educazione libertaria; istruzione razionale; emancipazione culturale.*

## 1. Istruzione e libertà

Nelle seguenti pagine saranno illustrati gli aspetti fondamentali delle riflessioni sviluppate da Michail Bakunin a partire dal 1864 sui problemi dell'educazione popolare e sul rapporto tra istruzione ed emancipazione universale; gli scritti redatti dal russo a partire da quel periodo sono infatti considerati dagli storici come fondativi del movimento anarchico internazionale.

Nel documento conosciuto come *Lettera ad uno svedese* (la nota 'lettera-circolare' redatta nel 1864 per la costituzione di una società internazionale segreta), Bakunin fa notare come la scuola popolare operi quasi esclusivamente come strumento di assoggettamento ideologico per perpetuare disuguaglianze e sfruttamento:

* Università degli Studi Roma Tre.

> Il programma della scuola è così povero, e l'insegnamento religioso così oppiaceo che si direbbe inventato dai tiranni. Il catechismo cristiano che raccomanda ai popoli la sottomissione e la rassegnazione sulla terra in vista delle ricompense celesti prende il posto dell'insegnamento virile della libertà (Bakunin, 1864/1978: 19-20).

A giudizio di Bakunin, l'assenza di istruzione e l'uso ideologico dell'educazione popolare costituiscono le principali cause dell'indifferenza delle classi lavoratrici nei confronti della necessità di un progetto emancipativo universale:

> Se viene loro concesso di discutere a malapena dei loro interessi giornalieri, come possono [le masse popolari] concepire gli interessi generali? Eccettuati i momenti delle grandi crisi rivoluzionarie che, scuotendole dal proprio torpore infondono loro spesso uno spirito nuovo, nella situazione politica e sociale in cui si trovano ora resteranno indifferenti per i grossi problemi dell'umanità e della loro libertà. Cambiate la loro condizione, cambiate la loro educazione, rendete alle masse tutti i diritti che appartengono all'uomo e la loro indifferenza cesserà (Ibid.: 20).

Nelle pagine successive, dopo aver spiegato che tutto il progresso dell'umanità consiste nella continua lotta per affrancarsi dal principio di autorità [si tratta, com'è noto, di una questione centrale nella filosofia di Bakunin (cfr. Arvon, 1970)], che il graduale percorso dalla soggezione alla libertà è "tutto il senso della storia" (Bakunin, 1864/1978: 44), il rivoluzionario russo dimostra che la condizione in grado di realizzare la libertà di ciascuno risiede nella piena espansione della solidarietà ovvero nella più completa uguaglianza economica e sociale di tutti. Come spiega meglio negli scritti successivi, la conquista della libertà presuppone: l'abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione e l'abolizione della proprietà privata dei "mezzi intellettuali" della produzione, ovvero del monopolio della scienza e delle conoscenze inerenti a tutte le funzioni direttive (produttive, tecniche, politiche, amministrative, sociali, ecc.); l'abolizione delle istituzioni che, tutelando quelle due forme di proprietà privata, perpetuano di fatto la divisione gerarchica del lavoro sociale e le classi sociali; la socializzazione sia dei mezzi di produzione sia delle conoscenze scientifiche e tecniche attinenti a tutte funzioni direttive della società attraverso un'istruzione uguale per tutti; la partecipazione collettiva all'organizzazione della produzione e di tutti gli aspetti della vita sociale. L'istruzione universale uguale per tutti, dunque, congiuntamente all'uguaglianza economica, è, per Bakunin, un fattore imprescindibile per il definitivo superamento delle classi sociali e dei rapporti di gerarchia e sfruttamento.

La libertà, per Bakunin, è data dal pieno sviluppo di tutte le possibilità materiali, intellettuali e morali che si trovano allo stato di facoltà latenti in ciascuno (Bakunin, 1871/2009b: 324). La sua universalizzazione, che coincide con l'umanizzazione storico-sociale del mondo, presuppone,

come sappiamo, l'uguaglianza economica e sociale di tutti. La realizzazione della libertà fondata sulla più completa uguaglianza è, per Bakunin, la giustizia. Per instaurare tale giustizia, nel documento del 1864, Bakunin afferma che, oltre all'abolizione dello Stato, della proprietà privata ereditaria (ovvero dei mezzi di produzione e della ricchezza sociale) e di ogni altro potere sociale (in quanto riproduttore di gerarchie e disuguaglianze), occorre istituire anche un comitato di educazione e istruzione nominato dalla comunità e una scuola pubblica obbligatoria uguale per tutti. La rivoluzione, infatti, dovendo demolire il vecchio ordine e darsi una direzione federalista e anarchica (Cole, 1967: 242-269; Giulianelli, 1998), non può non procedere, unitamente alla socializzazione dei mezzi di produzione e all'instaurazione dell'uguaglianza economica, anche alla rimozione della diseguaglianza delle conoscenze inerenti a tutte le funzioni direttive della società, cioè alla massima preparazione intellettuale possibile di tutti gli individui per permettere loro di partecipare consapevolmente al processo di ricostruzione autogestionaria della nuova società. Alla luce di tale prospettiva, si comprendono meglio i compiti che Bakunin assegna nello scritto del 1864, in una sorta di programma d'azione per una società rivoluzionaria in transizione verso l'anarchismo, al comitato di educazione e istruzione nominato dalle comunità e alla scuola pubblica obbligatoria e uguale per tutti.

Il comitato di educazione:

> Avrà il dovere di verificare l'educazione data ai ragazzi dai genitori e se si accorge che essi li trascurano, li maltrattano o li corrompono col loro esempio, avrà il dovere di accusarli di fronte ad un juri comunale che se necessario potrà togliere i bambini ai genitori e metterli in un *istituto di educazione comunale* che sarà creato in ogni comune per i bambini orfani o di genitori poveri, o depravati, o separati e dei quali la madre non vorrà farsi carico. Il preteso diritto dei genitori sui propri figli è un diritto molto limitato. I genitori hanno il diritto di amare i propri figli e di avere cura di loro quel tanto che è necessario per rendersi loro utili, ma non di maltrattarli e abusarne come è invalso oggi nelle grandi fabbriche, né snaturarli e ancor meno uccidere la loro intelligenza, la loro energia morale, né di corromperli. I bambini non appartengono ai loro genitori né a nessun altro. Chiamati a diventare degli uomini liberi, appartengono a loro stessi ed alla loro futura libertà. D'altra parte, è in loro tutto il futuro della Società, della Comune. Quindi è suo dovere proteggere la loro libertà in via di sviluppo contro la miseria, i cattivi esempi, le cattive ideologie e anche contro le possibili stoltezze e brutalità dei loro genitori (Bakunin, 1864/1978: 56-57).

Per quanto riguarda la scuola pubblica:

> È là che dovrà formarsi l'avvenire del genere umano. È chiaro che la scuola sarà obbligatoria per i due sessi abbracciando tutta la vita dei ragazzi dopo l'infanzia, durante tutta l'adolescenza fino a che non saranno maggiorenni,

> li guiderà dalle nozioni più elementari fino allo studio delle scienze astratte, specializzandosi nel succedersi degli anni e suddividendosi in scuole scientifiche, filologiche, artistiche, tecniche, industriali, agronomiche e militari, unendo sempre la pratica alla teoria, e la ginnastica allo sviluppo dello spirito e del cuore. Il principio di autorità che noi abbiamo escluso con tanto disprezzo e ripugnanza dalla società degna dell'uomo, noi ne riconosciamo l'immensa utilità e l'accettiamo con rispetto per la scuola (Ibid.: 57).

L'istruzione, infatti, è strumento di progressiva emancipazione della razionalità e mezzo imprescindibile per la conquista dell'autonomia; e il formarsi dell'autodeterminazione è un percorso spesso faticoso che non può che richiedere impegno, disciplina ed esercizio dell'autorità. Prosegue più avanti:

> Il bambino e l'adolescente finché non sarà maggiorenne, non sarà libero che virtualmente, non in pratica, e la scuola deve prepararlo ed avviarlo per gradi alla libertà. Non potendo autogestirsi liberamente perché non gode della libertà più completa, deve essere condotto, guidato, protetto, governato con autorità. Ma questa autorità, deve essere soltanto un avvio graduale alla libertà, diverso in questo dall'autoritarismo religioso che produce soltanto schiavitù – questa autorità deve essere profondamente compenetrata di rispetto per la dignità umana e anche per la sacrosanta libertà dei ragazzi –; essendo la loro libertà lo scopo dell'educazione, dovrà essere per quanto possibile il suo strumento ed il suo punto di partenza; e più l'educazione progredirà con il crescere dei ragazzi, più tenderà a rimpiazzare l'autorità con la libertà. Ogni violenza, ogni punizione avvilente sarà bandita. La verità, la dignità personale, la solidarietà nell'integrità, nel rispetto reciproco, la giustizia e soprattutto il rispetto, il culto del lavoro; queste saranno le basi morali dell'educazione (Ibid.: 57-58).

Nel successivo *Catechismo rivoluzionario* (1866) Bakunin aggiunge che l'uguaglianza economica e sociale propugnata dai rivoluzionari non implica affatto il livellamento delle differenze individuali; uguaglianza e giustizia, infatti, vogliono unicamente un'organizzazione sociale tale che "ogni individuo umano quando nasce vi trovi, per quel che dipende dalla società, uguali mezzi per lo sviluppo della sua infanzia e della sua adolescenza" (Bakunin, 1866/1972a: 98-99), dunque anche uguali mezzi per l'educazione e l'istruzione. Nello specifico, dopo aver ribadito che la futura società deve conservare sia il diritto e il dovere di poter separare i figli dai loro genitori (qualora questi, con il loro esempio o insegnamento, o con trattamenti brutali o discutibili, possano ostacolare o compromettere lo sviluppo dei figli) sia il diritto e il dovere di occuparsi dell'educazione dei giovani (perché è dal loro sviluppo intellettuale e morale che dipende l'avvenire della società stessa), Bakunin riafferma in questi termini la funzione della scuola nella società costruttrice della libertà nell'uguaglianza:

> *La scuola deve sostituire la chiesa*, con l'immensa differenza che questa non ha altro scopo, nel diffondere la sua educazione religiosa, che di perpetuare il regime dell'umana servitù e dell'autorità cosiddetta divina, l'istruzione e l'educazione della scuola invece, non avendo altro fine che la emancipazione reale dei giovani allorché saranno giunti alla maggiore età, sarà per loro una graduale e progressiva iniziazione alla libertà, attraverso il triplice sviluppo delle loro forze fisiche, della loro intelligenza e della loro volontà. La ragione, la verità, la giustizia, il rispetto umano, la coscienza della dignità personale solidale e inseparabile dalla dignità umana degli altri, l'amore della libertà per sé e per tutti, il culto del lavoro come fondamento e condizione di ogni diritto, il disprezzo dell'irrazionale, della menzogna, dell'ingiustizia, della viltà, della schiavitù e dell'ozio, queste dovranno essere le basi fondamentali dell'educazione pubblica. Essa deve prima di tutto formare degli uomini, poi dei lavoratori specializzati e dei cittadini. Man mano che l'educazione progredirà con l'età dei fanciulli, l'autorità dovrà naturalmente lasciar sempre più spazio alla libertà […]. Il rispetto per l'uomo, questo seme della libertà, deve essere presente anche negli atti più severi e più assoluti dell'autorità. Tutta l'educazione morale è qui: inculcate questo rispetto ai fanciulli e ne avrete fatto degli uomini (Ibid.: 106-107).

Nel documento *Federalismo*, *socialismo*, *anti-teologismo* (1867), Bakunin giudica come illusori quegli orientamenti che ritengono possibile l'emancipazione intellettuale dei subalterni attraverso il riconoscimento di una sorta di "democrazia scolastica" prescindendo dalla lotta per l'abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione (causa di sfruttamento e dominio) e per l'uguaglianza economica:

> È certo ottima cosa la istituzione di scuole per il popolo, ma bisognerà chiedersi se l'uomo del popolo, che vive alla giornata e che nutre le propria famiglia col lavoro delle sue braccia, privato com'è lui stesso d'istruzione e di distrazione, obbligato a lasciarsi ammazzare ed abbrutire dal lavoro per poter assicurare ai suoi il pane anche l'indomani – bisognerà pur chiedersi se questi avrà solamente il pensiero, il desiderio e soprattutto la possibilità di inviare i suoi figli a scuola e di mantenerveli per tutta la durata dei loro studi! O non avrà egli forse bisogno del concorso delle loro deboli braccia, del loro giovane lavoro, per sopperire a tutti i bisogni della sua famiglia? Sarà già molto, se egli spingerà il sacrificio fino a farli studiare un anno o due, lasciando loro appena il tempo necessario per imparare a leggere, a scrivere, a contare, ed a lasciarsi avvelenare l'intelligenza e il cuore dal catechismo cristiano, che scientemente e con tanta lunghezza di diffusione si distribuisce nelle scuole popolari ufficiali d'ogni paese (Bakunin, 1867/1972b: 123).

E ancora, in uno scritto successivo:

> Nelle immense officine fabbricate, dirette e sfruttate dai grandi capitali, nelle quali le macchine, non gli uomini, hanno la funzione più importante,

> gli operai divengono necessariamente miseri schiavi, tanto miserabili che, quasi sempre, sono costretti a condannare i loro poveri figlioletti, appena a sei anni, a lavorare dodici, quattordici, sedici ore al giorno per pochi miserabili soldi. E lo fanno non per cupidigia, ma per necessità, perché senza di ciò non potrebbero mantenere le famiglie. Ecco l'istruzione che possono dare ai loro figli. Non credo di dover spendere altre parole per dimostrare […] che fin quando il popolo lavorerà non per se stesso, ma per arricchire i detentori della proprietà e del capitale, l'istruzione che potrà dare ai suoi figli sarà molto inferiore a quella dei figli della classe borghese. Ed è questa una grande e funesta ineguaglianza sociale che troverete necessariamente alla base stessa dell'organizzazione degli Stati; una massa forzatamente ignorante, e una minoranza privilegiata che se non è sempre molto intelligente è almeno relativamente molto più istruita. La conclusione è facile. La minoranza istruita governerà eternamente le masse ignoranti (Bakunin, 1871/1993: 265).

È dunque evidente che la questione dell'educazione e dell'istruzione del popolo "dipende dalla soluzione di quell'altra questione, ben altrimenti difficile, d'una riforma radicale delle attuali condizioni economiche della classe operaia" (Bakunin, 1867/1972b: 123; si veda anche Tomasi, 1973: 276-277).

Tra il 1867 e il 1868 Bakunin diviene membro del comitato centrale della Lega Internazionale della Pace e della Libertà. Il comitato, nell'elaborare una sorta di programma dell'organizzazione dopo il suo primo congresso internazionale (Ginevra, 9-12/09/1867), adotta inizialmente anche una proposta di Bakunin secondo cui:

> Il sistema economico attuale deve essere radicalmente cambiato, se vogliamo arrivare ad una divisione equa delle ricchezze, del lavoro, del tempo libero, dell'istruzione, condizione fondamentale della liberazione delle classi operaie e dell'abolizione del proletariato (Guillaume, 2004: 113).

L'avversione della maggioranza borghese della Lega all'obiettivo indicato da Bakunin (uguaglianza economica e sociale) provoca, nel corso dei lavori del secondo congresso internazionale della Pace e della Libertà (Berna, 21-25/09/1868), l'uscita dalla Lega di Bakunin e di altri dirigenti della componente minoritaria socialista. Costoro danno subito vita all'Alleanza Internazionale della Democrazia Socialista, il cui programma politico, redatto da Bakunin, sostiene "l'abolizione definitiva delle classi" (Ibid.: 210) e la piena uguaglianza tra gli uomini. Per ottenere tale risultato, oltre alla socializzazione dei mezzi di produzione, occorre anche garantire a tutti i ragazzi di entrambi i sessi "l'uguaglianza dei mezzi di sviluppo, ossia di sostentamento, di educazione e di istruzione a tutti i livelli della scienza, dell'industria e delle arti" (Ibid.: 210-211).

Con il suo ingresso nell'Associazione Internazionale dei Lavoratori (1868), Bakunin ribadisce che lo scopo dell'organizzazione mondiale del

proletariato è l'abolizione della società divisa in classi e il trionfo della più completa uguaglianza tra gli uomini "senza differenze di colore, di nazionalità, di sesso" (Bakunin, 1869/2001a: 115). Il programma dell'Internazionale "non contempla la libertà se non dopo l'uguaglianza, nell'eguaglianza e per l'eguaglianza" (Ibid.: 116), perché qualsiasi libertà senza uguaglianza altro non è che un privilegio. L'abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione e del monopolio della conoscenza inerente a tutte le funzioni direttive della società è condizione fondamentale affinché a tutti gli esseri umani siano garantiti gli stessi mezzi di sostentamento, di igiene, sviluppo, istruzione ed educazione "e possano divenire, ognuno nella misura delle sue capacità e delle sue forze, dei lavoratori di testa e di braccia" (Bakunin, 1872/1989c: 195). In questa direzione, "l'Internazionale reclama ad alta voce l'istruzione, tutta la scienza per il popolo" (Bakunin, 1871/1989b: 109).

In estrema sintesi, il programma dell'Internazionale viene così formulato da Bakunin:

> Pace, emancipazione e prosperità per tutti gli oppressi. Guerra a tutti gli oppressori e spogliatori. Restituzione completa ai lavoratori: dei capitali, degli edifici di fabbriche, di tutti gli strumenti di lavoro e delle materie prime alle associazioni. La terra a coloro che la lavorano con le proprie braccia. Libertà, giustizia, fratellanza a tutti gli esseri umani che nascono sulla terra. Eguaglianza per tutti. Per tutti indistintamente tutti i mezzi di sviluppo, di educazione e d'istruzione, e la possibilità eguale di vivere lavorando. Ordinamento della Società per via di federazione libera, dal basso all'alto, delle associazioni operaie tanto industriali quanto agricole, tanto scientifiche quanto artistiche e letterarie, dapprima nella Comune, delle Comuni nelle Regioni, delle Regioni nelle Nazioni, e delle Nazioni nella fraterna Internazionalità (Bakunin, 1871/1989a: 60).

Riepilogando quanto finora detto, l'obiettivo della rivoluzione deve essere l'emancipazione umana completa e universale, che consiste: nel superamento dei rapporti di gerarchia e sfruttamento, che da sempre impediscono all'uomo di condurre un'esistenza davvero autonoma e libera; nella piena uguaglianza economica e sociale, che, come sappiamo, non può essere realizzata prescindendo da un'istruzione uguale per tutti; nella libertà politica di ogni membro della società. Quest'ultima non deve essere confusa con la libertà politica borghese, che in realtà per il proletariato è schiavitù e oppressione, ma deve essere identificata con:

> La grande libertà umana che, distruggendo tutte le catene dogmatiche, metafisiche, politiche e giuridiche da cui tutti sono oggi caricati, renderà a tutti, alle collettività come agli individui, la piena autonomia dei loro movimenti e del loro sviluppo, liberati una volta per sempre da tutti gli ispettori, direttori e tutori (Bakunin, 1920: 3).

## 2. L'istruzione integrale

Le riflessioni sopra esposte vengono sviluppate in modo omogeneo da Bakunin in una serie di articoli raggruppati sotto il titolo *L'istruzione integrale* e apparsi nel 1869 su *L'Egalité* di Ginevra, l'organo della Federazione svizzera dell'Internazionale. Per Bakunin, la divisione tra lavoro manuale e lavoro intellettuale è la causa principale della disuguaglianza sociale e quindi delle classi; ed è "una causa che si intreccia con il monopolio della scienza e in genere con il monopolio di ogni conoscenza socialmente utile ai fini del comando politico" (Berti, 1977: 434). Vi è, nell'analisi bakuniniana, un'interdipendenza fra monopolio della scienza, divisione gerarchica del lavoro sociale e classi. Per questa ragione, scrive Bakunin, non basta abolire la proprietà privata dei mezzi di produzione per realizzare la vera uguaglianza, perché anche in una simile società chi sa di più dominerà naturalmente chi sa di meno; e quand'anche inizialmente non esistesse fra gli uomini che questa sola differenza di istruzione e di educazione, tale differenza:

> Produrrebbe in poco tempo tutte le altre e il mondo umano si ritroverebbe nelle attuali condizioni e sarebbe nuovamente diviso in una massa di schiavi da un lato e di un piccolo numero di dominatori dall'altro e i primi, come oggi, lavorerebbero per i secondi (Bakunin, 1869/2001b: 128).

Definendo le classi secondo quel rapporto di dominazione-dipendenza che è comune a ogni società autoritaria (governanti e governati, dirigenti ed esecutori, capi e sudditi), Bakunin fa quindi notare che un tale rapporto potrebbe riproporsi anche nella futura società socialista per via della 'proprietà privata' della scienza e della conoscenza inerente a tutte le funzioni direttive (produttive, tecniche, politiche, amministrative, sociali, ecc.) detenuta da una élite intellettuale-rivoluzionaria-dirigente. Si tratta, come è noto, della critica della via rivoluzionaria marxista. A giudizio di Bakunin, il partito politico del proletariato, costituendosi quale organismo produttore e monopolizzatore della 'scienza rivoluzionaria', non farebbe altro che favorire, in virtù della funzione intellettuale-direttiva svolta, l'affermarsi del potere di "una nuova casta privilegiata politico-scientifica" (Bakunin, 1873/1977: 201) sull'intera società, cioè la formazione di un nuovo governo di una nuova minoranza, riproponendo così, anche se in modo diverso, la divisione gerarchica del lavoro sociale tipica di ogni struttura autoritaria. Sostenendo infatti la divisione in 'due tempi' del processo rivoluzionario, l'élite intellettuale-dirigente marxista propugna sì l'abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione ma rimanda ad un 'dopo' indefinito l'avvento della società senza classi, di cui, come sappiamo, l'abolizione del monopolio della scienza e la sua socializzazione sono fattori decisivi. Lasciare inalterata la separazione tra funzioni direttive ed esecutive, tra lavoro intellettuale e manuale, significa, per Bakunin, permettere inevitabilmente all'élite intellettuale rivoluzionaria di instaurare il suo dominio sulle masse popolari:

> I termini 'socialista scientifico', 'socialismo scientifico', che ricorrono costantemente nelle opere dei lassalliani e dei marxisti, provano da soli che lo pseudo-Stato popolare non sarà altra cosa che il governo dispotico delle masse proletarie da parte di una nuova e molto ristretta aristocrazia di veri o di pretesi sapienti. Non essendo il popolo sapiente, sarà completamente liberato dalle preoccupazioni governative e tutto intero integrato nel gregge dei governati (Ibid.: 198).

Per queste ragioni, Bakunin rifiuta l'ipotesi marxista del partito-guida del proletariato investito pienamente di funzioni di comando e di direzione politico-rivoluzionaria delle masse, così come rifiuta ogni soluzione rivoluzionaria centralista, statalista e dittatoriale. Per Bakunin non deve esservi né un prima né un dopo nella costruzione del socialismo, ma deve esservi una espansione ininterrotta dei mezzi rivoluzionari tra cui – considerati come fondamentali – l'educazione e l'istruzione:

> Chiediamo per il popolo un'istruzione razionale, rigorosamente scientifica. Noi la chiediamo perché vogliamo l'affrancamento definitivo del popolo da ogni tutela dello Stato; ma non per sottometterlo ad un'altra tutela di dottrinari rivoluzionari. Una vera rivoluzione consiste esattamente nell'abolire completamente qualsiasi forma di tutela […]. Noi vogliamo fare del popolo un essere maggiorenne e perché questa maturità sia effettiva, la scienza è necessaria (Bakunin, 1870/1985: 48).

Per abolire definitivamente la divisione gerarchica del lavoro e dunque le classi occorre allora socializzare i mezzi di produzione e avviare, contemporaneamente, la socializzazione della scienza mediante l'istruzione:

> Noi […] chiediamo […] tutta l'istruzione, tanto completa quanto è permesso dal potenziale intellettuale del secolo in cui viviamo così che, al di sopra della massa operaia, non possa trovarsi più nessuna classe cui sia possibile saperne di più e, in virtù di questa condizione, possa dominare e sfruttare (Bakunin, 1869/2001b: 128).

Si delinea da questa prospettiva la proposta bakuniniana dell'istruzione integrale quale propedeutica all'integrazione del lavoro fra manuale e intellettuale in ogni uomo (Tomasi, 1973; 1977: 281-282; Smith, 1990: 38-41; Berti, 1994: 89-114; 2000: 7-31; Codello, 2005: 98-123). Se, infatti, si accetta la premessa per cui "sino a quando ci saranno due o più gradi di istruzione, ci saranno necessariamente delle classi" (Bakunin, 1869/2001b: 134), si deve concludere che solo con l'istruzione integrale uguale per tutti, volta a portare ogni individuo ai gradi più elevati della scienza, si può realizzare l'uguaglianza. La sola socializzazione dei mezzi di produzione, in altre parole, è insufficiente per raggiungere l'obiettivo egualitario e libertario. Una rivoluzione che mantenesse i subordinati alle loro rispettive funzioni esecutive e manuali non farebbe avanzare di un

solo passo la loro reale emancipazione e non produrrebbe né la piena abolizione delle classi né la reale uguaglianza. Occorre perciò battersi per una società dove, una volta abbattuto il capitalismo, "*tutti devono lavorare e tutti devono essere istruiti*" (Ibid.: 135): occorre cioè socializzare anche la scienza mediante l'istruzione. Riunendo le due figure che nella società classista e autoritaria sono separate, l'integrazione del lavoro manuale e intellettuale in ogni uomo e donna costituisce la condizione fondamentale per abolire la divisione gerarchica del lavoro e le classi sociali ["che non ci sia più questa odiosa separazione dei lavoratori del cervello e dei lavoratori manuali" (Bakunin, 1872/1989d: 216)]. Di qui la teorizzazione e di un'istruzione finalizzata a uno sviluppo armonico di ogni potenzialità umana, sia intellettuale sia fisica, in grado di superare l'alienazione presente in ogni attività unilaterale. Così il lavoro, ricomposto nella sua totalità, farà dell'uomo una persona completa e libera rispetto alla collettività e alla natura:

> Noi siamo [...] convinti che nell'uomo vivente e completo ognuna di queste due attività, muscolare e cerebrale, deve essere sviluppata in uguale maniera e che lungi dal nuocersi reciprocamente, ciascuna deve sostenere, allargare e rafforzare l'altra: la scienza diverrà più feconda, più utile e più profonda quando lo scienziato non ignorerà più il lavoro manuale e il lavoro dell'operaio istruito sarà più intelligente e quindi più produttivo dell'operaio ignorante. Nello stesso interesse del lavoro come pure in quello della scienza non ci devono più essere né operai né scienziati, ma solo uomini. Si avrà allora questo risultato, che gli uomini che oggi, grazie alla loro intelligenza superiore, fanno parte del mondo esclusivo della scienza e, aderendo pienamente all'universo borghese, piegano tutte le loro invenzioni all'esclusivo profitto della classe privilegiata a cui essi stessi appartengono, una volta divenuti realmente solidali con tutti, solidali non in modo figurale o a parole, ma di fatto con il proprio lavoro, piegheranno altrettanto necessariamente le scoperte e le applicazioni della scienza all'interesse di tutti e, primariamente, alleggeriranno ed eleveranno il lavoro, la sola base legittima e reale della società umana (Bakunin, 1869/2001b: 135-136).

In uno scritto di poco successivo:

> Bisogna dissolvere la scienza, con l'istruzione generale, uguale per tutti e per tutte, nelle masse, affinché le masse cessino di essere le masse e come tali la materia passiva e sofferente delle evoluzioni storiche, e divenendo una società veramente umana, intelligente e composta da individui realmente liberi, possano prendere ormai i loro destini storici nelle loro mani. Ciò non impedirà certo che uomini di genio, meglio organizzati per le speculazioni scientifiche della stragrande maggioranza, si dedichino più esclusivamente degli altri alla cultura delle scienze e rendano grandi servigi all'umanità, senza però ambire ad altra influenza sociale che l'influenza

> naturale che uno spirito superiore non manca mai di esercitare sul suo ambiente né ad altra ricompensa che la soddisfazione della loro nobile passione e a volte anche la riconoscenza e la stima dei loro contemporanei. La scienza, diventando patrimonio di tutti, si unirà in qualche modo con la vita immediata e reale di ciascuno. Guadagnerà in utilità e in grazia ciò che perderà in ambizione ed in pedanteria dottrinarie (Bakunin, 1870-1871/2009a: 319).

Ciò premesso, dopo aver ribadito che l'istruzione di ogni grado deve essere uguale per tutti e perciò deve essere integrale – vale a dire che "deve preparare ogni fanciullo dei due sessi sia alla vita del pensiero sia a quella del lavoro" (Bakunin, 1869/2001b: 141) affinché tutti possano diventare degli uomini completi –, Bakunin illustra come deve essere organizzato il sistema di istruzione nella società futura:

> Poiché nessuna mente, per quanto sia possente, è capace di abbracciare nella loro specializzazione tutte le scienze e poiché è assolutamente necessaria una conoscenza generale di tutte le scienze per un completo sviluppo dell'intelletto, l'insegnamento si dividerà in due parti. La parte generale darà tanto gli elementi principali di tutte le scienze, senza alcuna eccezione, quanto la conoscenza non superficiale del loro insieme; la parte specifica sarà necessariamente suddivisa in diversi gruppi, ognuno dei quali abbraccerà in tutta la loro complessità un certo numero di scienze che per loro stessa natura sono destinate a completarsi. La parte generale sarà obbligatoria per tutti i fanciulli e costituirà, per così dire, l'educazione umana del loro intelletto che sostituirà completamente la metafisica e la teologia, portando nello stesso tempo i fanciulli a un punto di osservazione abbastanza elevato perché, una volta raggiunta l'adolescenza, possano scegliere, con cognizione di causa, la speciale facoltà che meglio corrisponderà alle loro inclinazioni naturali e alle loro preferenze (Ibid.: 141-142).

L'istruzione integrale, come sappiamo, prevede che a fianco dell'insegnamento scientifico o teorico vi sia anche quello industriale, perché "soltanto così si formerà l'uomo completo: il lavoratore che capisce e che conosce" (Ibid.: 143). Come l'insegnamento scientifico, anche quello industriale si divide in due parti:

> L'insegnamento generale, che deve dare ai fanciulli l'idea generale e la prima conoscenza pratica di tutte le industrie, nessuna esclusa, e l'idea del loro insieme, idea che costituisce la civiltà propriamente materiale, la totalità del lavoro umano e la parte speciale, divisa in gruppi di industrie più strettamente legate fra loro. L'insegnamento generale deve preparare gli adolescenti a scegliere liberamente lo speciale gruppo di industrie e, fra queste, quella particolare verso la quale sentiranno maggiore inclinazione. Appena entrati in questa seconda fase dell'insegnamento industriale, sotto la direzione dei loro insegnanti faranno il loro primo apprendistato (*Ibidem*).

L'insegnamento scientifico e quello industriale sono completati dall'insegnamento morale, una morale non divina ma umana:

> La morale divina è fondata su due principi immorali: il rispetto dell'autorità e il disprezzo dell'umanità. La morale umana, al contrario, si fonda sul disprezzo dell'autorità e sul rispetto della libertà e dell'umanità. La morale divina considera il lavoro come un avvilimento e come un castigo, la morale umana vede nel lavoro la suprema condizione della felicità e della dignità umana. La morale divina non può che legittimare una politica che riconosce diritti soltanto a coloro che, per la loro posizione economicamente privilegiata, possono vivere senza lavorare. La morale umana non ne accorda che a coloro che vivono per mezzo del lavoro e giudica che solo con il lavoro l'uomo diventa uomo (Ibid.: 143-144).

In questo percorso formativo, Bakunin ribadisce che, partendo dall'autorità, l'educazione deve sfociare nella libertà, e ricorda anche ciò che bisogna intendere per libertà:

> Da un punto di vista positivo, intendiamo per libertà il pieno sviluppo di tutte le facoltà umane, da un punto di vista negativo, intendiamo per libertà l'assoluta indipendenza della volontà di ciascuno di fronte a quella degli altri (Ibid.: 144).

## 3. Conclusioni

La contestualizzazione della proposta bakuninina nel panorama pedagogico ottocentesco, la sua ricezione nel corso del Novecento, e l'analisi degli aspetti che ancora oggi risultano essere interessanti e significativi, rappresentano questioni che meritano ampio spazio e necessari approfondimenti. In questa sede, ci limitiamo ad esporre alcune considerazioni:

– la teorizzazione dell'istruzione integrale ha avuto indubbiamente una larga diffusione nell'Associazione Internazionale dei Lavoratori (Codello, 2005: 146-170). E non solo. Il riconoscimento dell'istruzione integrale universale come fattore imprescindibile per la realizzazione della più completa uguaglianza (Cambi, 2005: 216-217), e il principio che tutti hanno diritto a un pieno, autonomo e onnilaterale sviluppo della personalità, a una piena emancipazione umana e culturale (Ibid.: 246), hanno indubbiamente avuto una forte influenza nella successiva riflessione pedagogica del variegato mondo socialista;

– il concetto di istruzione integrale non è esclusivamente anarchico e socialista. Esso è infatti presente anche nelle teorie pedagogiche progressiste del XIX e XX secolo. Tuttavia vi sono delle differenze significative. In campo progressista, ad esempio, l'idea di "educare l'uomo nel suo complesso rimanda ad un astratto individualismo che è molto lontano dall'interpretazione datane dai libertari" (Smith, 1990: 27). L'educazione libertaria, in-

fatti, ha dei precisi punti di riferimento sociali e politici di cui l'educazione progressista è spesso priva; e i suoi concetti portanti acquistano significato solo in base a questa relazione. L'educazione integrale, dunque, in ambito libertario "non si giustifica in base ad un'astratta nozione di sviluppo individuale, ma per il ruolo che il bambino potrà assumere nella società capitalista. Analogamente, per i libertari la libertà non è un concetto astratto e assoluto, ma ha precise connotazioni politiche" (Ibid.: 27);

– assai rilevanti, nella riflessione di Bakunin, sono anche gli argomenti sviluppati sulla scienza e sul suo ruolo nei movimenti rivoluzionari. In pieno secolo scientista, infatti, Bakunin, a differenza di altri dirigenti del movimento socialista e rivoluzionario, vede in largo anticipo i rischi di una scienza, "oggi diremmo forse una tecnocrazia, che invece che strumento di liberazione diviene strumento di dominio" (Trasatti, 2004: 17);

– altrettanto attuali appaiono le critiche bakuniniane delle ideologie della meritocrazia e della società meritocratica, poggianti su teorizzazioni che naturalizzano differenze che invece sono soprattutto di natura storico-sociale. Come è stato fatto notare, il continuo richiamo di Bakunin al valore della solidarietà rappresenta una vera e propria anticipazione dei concetti di 'discriminazione positiva' (dare di più a chi ha meno), che costituiscono indubbiamente alcuni dei punti più avanzati del dibattito pedagogico contemporaneo; "uguaglianza sociale e diversità naturale trovano in questo rivoluzionario una coerente sistemazione concettuale, diventano anche i presupposti di un progetto politico e culturale" (Codello, 2005: 109);

– al giorno d'oggi, infine, porre la questione dell'istruzione integrale significa innanzitutto mettere in discussione la tendenza globale neoliberale che mira ad aggredire (anche) il sistema scolastico democratico sia perché fattore di mobilità sociale sia perché luogo di trasmissione di conoscenza e dunque di elaborazione di un'opinione pubblica autonoma e critica. Negli ultimi decenni, infatti, il sistema scolastico democratico, conquistato grazie a faticose lotte sociali e politiche, è stato via via adattato alla logica economica dominante la quale, se da un lato pietrifica la mobilità sociale, dall'altro, per conseguenza, va sempre più trasformando l'istruzione in 'offerta formativa' e gli istituti scolastici in servizi che erogano le 'competenze' richieste dall'organizzazione flessibile del lavoro precario. In questo quadro, è stato fatto notare, proprio alla luce del concetto di istruzione integrale, s'impone come fondamentale, in ogni percorso formativo, la tutela o la conquista di un'educazione in grado di promuovere "un'attenzione critica alla realtà, che è l'unica vera ed efficace forma di orientamento" (Trasatti, 2004: 88) in vista di un concreto progetto di liberazione dallo sfruttamento e dall'ingiustizia.

Lo stesso Bakunin, del resto, sottolinea come l'istruzione integrale non possa essere possibile in una società classista e autoritaria (Bakunin, 1869/2001b: 150). Come è stato fatto notare, "sia Marx che Bakunin pensavano che l'educazione integrale fosse la base necessaria per il sistema educativo della nuova società a cui miravano" (Smith, 1990: 40); e anche Bakunin, "nonostante il grande rispetto per il problema dell'educazione in-

tegrale, sentiva che il vero problema era economico e in ciò concordava con Marx" (Ibid.: 41). Nelle condizioni presenti, scrive Bakunin, i lavoratori faranno certamente grandi sforzi per darsi tutta l'istruzione possibile, ma essi devono concentrare i loro sforzi "anzitutto sulla grande questione della loro *emancipazione economica*, madre di tutte le altre emancipazioni" (Bakunin, 1869/2001b: 151). Anche per Bakunin, dunque, un istruzione socialista è possibile solo in una società socialista, ovvero in una società finalmente sottratta alla disuguaglianza, allo sfruttamento, alla violenza e alla competizione per la sopravvivenza a cui il capitalismo condanna ancora gli esseri umani e al cui centro vi sarà il soddisfacimento dei bisogni e il pieno sviluppo di tutti gli uomini nella più completa solidarietà e uguaglianza:

> Nella società vi sarà certamente meno lusso, ma incontestabilmente molta maggiore ricchezza; e per giunta, vi sarà il lusso ora ignoto a tutti, il lusso dell'umanità, la felicità del pieno sviluppo e della piena libertà di ciascuno nell'eguaglianza di tutti (Bakunin, 1871/1989a: 65).

## Bibliografia


Arvon, H. (1970), *Bakunin. La vita, il pensiero, i testi esemplari*, Milano: Accademia – Sansoni.

Bakunin, M. (1866/1972a), "Catechismo rivoluzionario", in Id., *Libertà, eguaglianza, rivoluzione*, scritti scelti a cura di S. Dolgoff, Milano: Antistato, pp. 83-110.

Id. (1867/1972b), "Federalismo, socialismo, anti-teologismo", in Id., *Libertà, eguaglianza, rivoluzione*, scritti scelti a cura di S. Dolgoff, Milano: Antistato, pp. 115-162.

Id. (1873/1977), "Stato e Anarchia", in Id., *Opere Complete*, a cura di A. Lehning, vol. IV, *Stato e Anarchia. Dove andare cosa fare (1873)*, Catania: Anarchismo, pp. 19-240.

Id. (1864/1978), *Lettera ad uno svedese*, Ragusa: La Fiaccola.

Id. (1870/1985), "La scienza e la questione vitale della rivoluzione", in Id., *Opere Complete*, a cura di A. Lehning, vol. VI, *Relazioni slave (1870-1875)*, Catania: Anarchismo, pp. 48-81.

Id. (1871/1989a), "Il socialismo e Mazzini. Lettera agli amici d'Italia", in Id., *Opere Complete*, a cura di A. Lehning, vol. II, *La Prima Internazionale in Italia e il conflitto con Marx. Scritti e materiali (1871-1872)*, Catania: Anarchismo, pp. 25-74.

Id. (1871/1989b), "Articolo «contro Mazzini»", in Id., *Opere Complete*, a cura di A. Lehning, vol. II, *La Prima Internazionale in Italia e il conflitto con Marx. Scritti e materiali (1871-1872)*, Catania: Anarchismo, pp. 98-120.

Id. (1872/1989c), "Articolo francese destinato a «La revolution sociale»", in Id., *Opere Complete*, a cura di A. Lehning, vol. II, *La Prima Internazionale in Italia e il conflitto con Marx. Scritti e materiali (1871-1872)*, Catania: Anarchismo, pp. 190-215.

Id. (1872/1989d), "Lettera a Lodovico Nabruzzi", in Id., *Opere Complete*, a cura di A. Lehning, vol. II, *La Prima Internazionale in Italia e il conflitto con Marx. Scritti e materiali (1871-1872)*, Catania: Anarchismo, pp. 216-220.
Id. (1871/1993), "Tre conferenze fatte agli operai della valle di Saint-Imier", in Id., *Opere Complete*, a cura di A. Lehning, vol. VII, *La guerra franco-tedesca e la rivoluzione sociale in Francia (1870-1871)*, Roma: Anarchismo, pp. 254-281.
Id. (1869/2001a) "Il tribunale del signor Coullery", in Id., *Là dove c'è lo Stato non c'è libertà*, scritti scelti a cura di L. Michelini, Colognola ai Colli: Demetra, pp. 114-120.
Id. (1869/2001b), "L'istruzione integrale", in Id., *Là dove c'è lo Stato non c'è libertà*, scritti scelti a cura di L. Michelini, Colognola ai Colli: Demetra, pp. 127-151.
Id. (1870-1871/2009a), "Considerazioni filosofiche sul fantasma divino, sul mondo reale e sull'uomo", in Id., *Opere Complete*, a cura di A. Lehning, vol. VIII, *L'Impero knut-germanico e la rivoluzione sociale (1870-1871)*, Trieste: Anarchismo, pp. 228-322.
Id. (1871/2009b), "Preambolo alla seconda parte dell'Impero knut-germanico", in Id., *Opere Complete*, a cura di A. Lehning, vol. VIII, *L'Impero knut-germanico e la rivoluzione sociale (1870-1871)*, Trieste: Anarchismo, pp. 323-338.
Id. (1920), "Vecchia critica. Da una lettera scritta a Zurigo nell'ottobre del 1872, lettera che Bakunin non ha mai terminata né spedita", in *Il Risveglio*, *Comunista-Anarchico*, vol. 20, n. 536, p. 3.
Berti, G. (1977), "Per una lettura attuale di Bakunin", in AA.VV., *Bakunin cent'anni dopo. Atti del convegno internazionale di studi bakuniniani*, Milano: Antistato, pp. 431-464.
Id. (1994), *Un'idea esagerata di libertà. Introduzione al pensiero anarchico*, Milano: Elèuthera.
Id. (2000), "Introduzione", in M. Bakunin, *La libertà degli uguali*, Milano: Elèuthera, pp. 7-31.
Cambi, F. (2005), *Manuale di storia della pedagogia*, Roma-Bari: Laterza.
Codello, F. (2005), *«La buona educazione». Esperienze libertarie e teorie anarchiche in Europa da Godwin a Neill*, Milano: Franco Angeli.
Cole, G.D.H (1967), *Storia del pensiero socialista*, vol. II, *Marxismo e anarchismo 1850-1890*, Bari: Laterza 1967.
Giulianelli, R. (1998), *Bakunin e la rivoluzione anarchica*, Casalvelino Scalo: Galzerano.
Guillaume, J. (2004), *L'Internazionale. Documenti e ricordi (1864-1878)*, 4 Tomi, Tomo I, Chieti: Centro Studi Libertari "Camillo Di Sciullo".
Smith, M.P. (1990), *Educare per la libertà. Il metodo anarchico*, Milano: Elèuthera.
Tomasi, T. (1973), *Ideologie libertarie e formazione umana*, Firenze: La Nuova Italia.
Id. (1977), "La dimensione pedagogica del pensiero bakuniniano", in AA.VV., *Bakunin cent'anni dopo. Atti del convegno internazionale di studi bakuniniani*, Milano: Antistato, pp. 261-286.
Trasatti, F. (2004), *Lessico minimo di pedagogia libertaria*, Milano: Elèuthera.

*Finito di stampare*
*nel mese di dicembre 2019*
*da Geca Industrie Grafiche - San Giuliano Milanese (MI)*